



Parto alle 7 assieme alle due austriache, precise nell'orario convenuto. Sono sulla trentina e l'unico linguaggio comune è l'inglese, che conosco molto poco. Poi ho il cervello impegnato sullo spagnolo, e cambiare improvvisamente la lingua mi manda in crisi.

Il sentiero gira attorno al monastero, e va in piano verso l'interno. E' una zona di colline, e ci sono boschi e pascoli. Incontriamo paesi piccoli e graziosi; c'è anche qualche tratto di sentiero suggestivo in mezzo a fitti boschi. Presto arriva la pioggia, fitta e continua, ma sopportabile. Attraversando un paese vediamo i seggi elettorali in funzione per le elezioni amministrative.

Smette di piovere e il cielo si apre; diversamente da ieri la temperatura è dolce. Arriviamo a Comillas, non grande ma ordinato, pulito, ricco di bei palazzi. Le difficoltà di linguaggio con le due austriache sono spesso insormontabili, ma un po' di comunicazione c'è comunque, e questo mi tira un po' su il morale. Improvvisamente riprende a piovere, e questa volta ne viene tanta e a vento, e non c'è scampo. Mi bagno fin dentro le scarpe; presto smette, ma ormai non c'è altro da fare se non sperare che il vento mi asciughi. Arriviamo alle 13.30 a San Vicente de la Barquera. Mentre cerchiamo l'albergue arriva la terza ondata di pioggia. Giriamo un po' a vuoto e poi entriamo nella chiesa; c'è un uomo che sta parlando ad una signora. Mi avvicino per chiedergli qualcosa ma lui mi dice bruscamente di aspettare, e riprende a parlare. Aspetto che finisca; mi si avvicina, mi chiede bruscamente cosa vogliamo. Mi sto innervosendo. Mi prende di mano i miei appunti dove stanno scritte le indicazioni dell'albergue che rimandano alla chiesa, e si mette a ridere, in modo forzato.. Ma che c'è da ridere? – gli dico io, con tono scocciato. Forse ha recepito il mio malumore e allora cambia tono, diventa disponibile, sorride, e comincia a parlare a mitraglia. Non riesco a capire tutto quello che mi dice, loro (i padri claretiani al cui ordine lui appartiene) hanno solo due stanze che mettono a disposizione di chi ha bisogno, siano essi pellegrini o altro., e non vogliono che queste stanze siano considerate albergue, non vogliono che questa informazione si pubblichi su guide o su internet; altrimenti temono di essere assediati da richieste alle quali non possono far fronte.



Ci accompagna ad una stanzetta carina, unita al Monastero, fornita di due lettini a castello e una doccia con acqua calda. Ci fa entrare nell'ufficio per metterci il sello e nel frattempo ci parla di tante cose, gentilmente ma con un ritmo serrato che mi toglie il respiro. Le austriache mi guardano sgomentemente perché non capiscono nulla. Scendiamo in paese a mangiare qualcosa (ottimo pesce), poi torniamo a sistemarci. Io vado a visitare la chiesa, che è bellissima sia internamente che all'esterno, ricca di cappelle con notevoli opere d'arte, per lo più di epoca barocca; si trova in una posizione straordinaria con vista sulle due rias che convergono nel paese. Nella visita mi accompagna il solito padre, con il quale, dopo le diffidenze iniziali, ho ormai fraternizzato; lui parla ma non pensa che io possa avere qualche difficoltà a seguire tutto quello che dice. D'altra parte ormai ho familiarità con lo spagnolo e sono diventato esperto nella tecnica di capire il senso di una frase anche senza capire alcune parole.

Verso sera capita Olivier che, da buon sfigatello, ha dormito all'addiaccio a Santillana ed è arrivato qui sfinito. Fa la doccia nella nostra stanza e poi andrà a dormire da un'altra parte. Mi chiede di andare a cena con lui. Scendiamo in paese: zoppica vistosamente e trema dal freddo. Ha un aspetto malandato, forse ha la febbre. Cerco una bar di aspetto dimesso perché mi sembra a corto di soldi. Mangio ottimi calamaretti alla piastra, con cozze alla piastra e patate fritte. Al momento di pagare che succede? Vuol pagare lui! Acc!, non me l'aspettavo: mi ha spiazzato. Povero Olivier, e io che l'ho anche preso in giro...

Ci salutiamo definitivamente perché lui domani farà una deviazione verso l'interno per un mini pellegrinaggio e quindi non ci vedremo più. Vado a dormire: le due austriache dormono nello stesso letto; così mi hanno lasciato l'altro. Che brave: io avevo già messo in conto di dormire per terra.



E' stata una giornata tranquilla, rilassante, non faticosa, anche se con qualche dolore alle gambe. Ho visitato un bel paese e sono stato in compagnia. Domani sar  una tappa lunga.